

Le reazioni a condanne e scarcerazioni del processo di Savona

Teardo, quasi 13 anni di carcere: «Sono lieto...»

Già tutti liberi con quaranta milioni a testa

La sentenza non ha accolto l'accusa di associazione mafiosa: «Era il reato infamante», dicono alcuni condannati fingendosi soddisfatti - Il giudice istruttore: «È mancato un salto di qualità nel valutare le prove»

Nostro servizio
SAVONA — Alberto Teardo è uscito dal carcere di Sant'Agostino alle due e mezza di ieri pomeriggio, ha dribblato i cronisti ed è tornato nella sua abitazione di Albisola Capo dove era stato arrestato all'alba del 14 giugno 1983, alla vigilia della sua sicura elezione alla Camera dei deputati. È tornato in libertà provvisoria dopo 404 giorni di carcere, dopo essere stato assolto dall'accusa di associazione mafiosa ma condannato a 12 anni e 9 mesi di reclusione per associazione a delinquere, concussione e peculato. Se non sbaglia, Teardo è uno dei pochi uomini politici italiani (forse l'unico) al quale un tribunale della Repubblica abbia inflitto una condanna per un reato grave quale è quello dell'associazione per delinquere. Giovedì sera, mentre ascoltava la sentenza, appariva teso e turbato. Ora, raggiunto telefonicamente, dice: «Vorrei dire soltanto questo: sono lieto che il tribunale abbia riconosciuto che non sono mafioso né bombarolo e ciò non solo sul piano penale ma anche su quello morale».

Si aspettava una sentenza migliore?

«Non ho ancora avuto il tempo di riflettere. Per ora mi concentro su questo fatto: sono stato arrestato il 14 giugno di due anni fa con una imputazione che è caduta

verticalmente. Pensa ancora alla politica? «Per la politica vedremo. Per ora mi godo questa prima giornata di libertà con mia moglie e i miei figli».

Continua a ritenere di essere stato vittima di un complotto?

«Non lo so, per ora lasciamo stare, preferisco riparlare in seguito». Aggiunge che i figli Marco di 18 anni, e Daniela di 16 gli hanno fatto trovare mazzi di fiori e manifesti con la scritta «ben tornato papà».

E mentre l'ex presidente socialista della Regione Liguria si immerge in questa idilliaca atmosfera familiare, anche se inevitabilmente consapevole di aver subito una severa condanna che non aumenta alcun ottimismo sul futuro, cambiamo quadro e sentiamo il parere di Michele Del Gaudio, uno dei due giudici istruttori che hanno fatto arrestare Teardo. «In realtà», dice del Gaudio, «io posso condividere gran parte della sentenza, se si eccettua quella riguardante l'associazione di stampo mafioso. Comunque la risposta che credo nel dibattito processuale. Vorrei aggiungere che, in definitiva, è mancato il necessario salto di qualità per penetrare un reato nuovo, che ha caratteristiche di diversità da quelli tradizionali. Occorreva inserire nell'esame tut-

te quelle categorie di tipo economico, finanziario, bancario e sociologico alle quali ci siamo richiamati. Comunque io non ho cambiato idea».

E per l'inchiesta Teardobis?

«Penso che dovremo valutare la situazione alla luce della motivazione della sentenza».

Per Vittorio Chiusano, principale difensore di Alberto Teardo e autore di una criticatissima arringa, una autentica esultazione di una disinvoltata «moderna cultura politica» che considera «normale» la scalata al potere con tutti i mezzi, «l'elemento della mafia era quello qualificante del processo ed è caduto».

Sempre ieri, dopo aver pagato, come Teardo, una cauzione di 40 milioni, sono tornati in libertà provvisoria l'architetto Nino Gaggero, l'ex presidente democristiano della Provincia, Domenico Abrate, Massimo De Dominicis, ex vicepresidente della Rai ed ex assessore al Comune di Savona. Per assoluzione o per condanne già scontate con la carcerazione preventiva sono tornati liberi Giorgio Enosi, nipote di Teardo, l'ex segretario provinciale del Psi, Roberto Bordero, Antonio Vadora, l'ex sindaco socialista di Albenga, Mauro Testa, l'ex sindaco socialista di Finale Ligure, Lorenzo Bottino, Paolo Cavaglia già deputato del Psi



SAVONA — Gli imputati, in aula, ascoltano la sentenza. Nella foto a sinistra, Alberto Teardo mentre lascia il carcere



SAVONA — Gli imputati, in aula, ascoltano la sentenza. Nella foto a sinistra, Alberto Teardo mentre lascia il carcere

Dalla nostra redazione
GENOVA — La premessa è inevitabile: per una valutazione approfondita e conclusiva della sentenza Teardo, bisognerà attendere che i giudici del Tribunale di Savona ne rendano pubbliche le motivazioni. Nel frattempo, in casa socialista, ecco le prime reazioni. L'on. Dino Felisetti, responsabile della sezione giusta del Psi, commenta: «Il tribunale di Savona, escludendo l'associazione di stampo mafioso, ha fatto una corretta scelta di diritto» evitando «estensioni approssimative o analogiche». Analogo il tono del segretario regionale del Psi, Renato Pezzoli, che aggiunge: «Significativo è il totale proscioglimento di Paolo Cavaglia e di altri imputati, e la scarcerazione di più d'uno, sia per decorrenza dei termini che per assoluzione da alcuni dei reati ipotizzati; non credo sia corretto, allo stato delle cose, entrare maggiormente nel merito della sentenza, se non per sottolineare la fiducia nell'operato della giustizia». In-

«Bene, sono delinquenti e non mafiosi»

tanto, negli ambienti del Pci ligure e savonese, le reazioni si aggancciano in prima battuta ai temi della «questione morale». «Non sta a noi — ha dichiarato ad esempio Giovanni Basso, della segreteria della federazione di Savona — giudicare gli aspetti tecnici e giuridici della sentenza, nemmeno per quanto riguarda la mancata applicazione della legge La Torre; e questo anche se l'opinione pubblica avrebbe maggiormente condiviso una sentenza più aderente alle richieste del pubblico ministero. In

ogni caso il verdetto colpisce duramente le degenerazioni che si sono introdotte nella vita pubblica savonese».

«Non vi è dubbio — afferma analogamente Mino Ronzitti, della segreteria regionale del Pci — che la condanna di Teardo e di gran parte degli imputati, nonostante la derubricazione dell'accusa di associazione di stampo mafioso, è severa, e conferma sostanzialmente la gravità dei reati repletivi nell'ordinanza di rinvio a giudizio. Emerge chiaro, inoltre, il rifiuto di ogni teo-

riazione su quella pratica politica che calpesta ogni elementare principio di correttezza amministrativa, politica e morale, ma che purtroppo, anche nella nostra regione, si è diffusa in modo preoccupante. La vicenda Teardo, infatti, come altri gravi fatti verificatisi in Liguria, dallo scandalo del Casinò di Sanremo all'arresto del vicepresidente della Regione Giacomo Gualco, ripropone l'acutezza dell'emergenza morale che da tempo viviamo; per questo occorre una risposta che non può essere lasciata solo alla magistratura; e occorre in primo luogo un netto e coerente impegno di tutte le forze politiche per recidere ogni pratica deteriori e ogni rapporto tra affarismo e politica; occorre ridare alle istituzioni piena autonomia e trasparenza, caratteristiche che certamente non possono essere garantite quando alle indicazioni degli elettori e alle esigenze dei cittadini si sovrappongono accordi di puro schieramento e di potere».

L'opposizione ritorna unita in piazza

«Giornata per la vita» contro il regime cileno

Santiago presidiata da centinaia di «carabineros» - Scontri nei quartieri popolari - Arresti all'Università - Ferito un fotografo

SANTIAGO DEL CILE — I cileni che si oppongono al dittatore Pinochet sono tornati ieri in piazza per una giornata di protesta all'insegna della vita. La mobilitazione (appena iniziata, mentre scriviamo) è stata indetta dalle organizzazioni per i diritti umani ed è appoggiata da tutte le forze democratiche e dai sindacati. Già nelle prime ore della mattinata, comunque, Santiago era praticamente in stato d'assedio, con reparti dei «carabineros» schierati nei punti strategici.

Anche la Chiesa ha dato il suo esplicito appoggio alla nuova protesta e in un comunicato ha esortato il governo ad agire «con prudenza e a rispettare il diritto della cittadinanza ad esprimersi pacificamente». Ma ancora una volta la polizia non ha esitato ad intervenire con durezza nel tentativo di impedire piccole manifestazioni di protesta in alcuni quartieri popolari. I manifestanti hanno eretto barricate e acceso falò per impedire l'ingresso dei «carabineros» che hanno fatto largo uso di gas lacrimogeno.

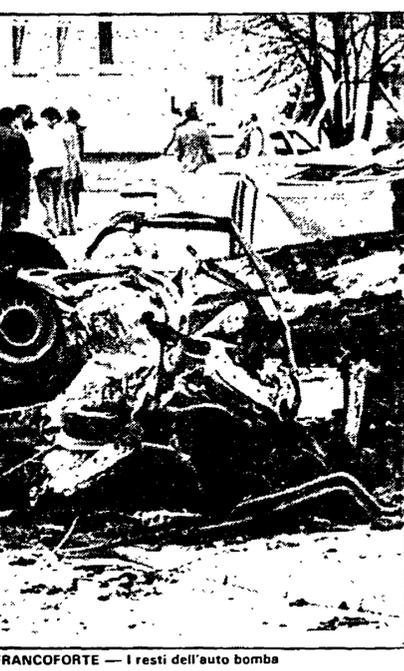
Particolarmente brutale è stata l'aggressione contro il fotografo di un settimanale dell'opposizione «Apsi». Alvaro Hoppe sorpreso mentre stava scattando foto durante le cariche dei «carabineros» è stato ferito a pu-

gnale da sconosciuti e poi rinchiuso in un commissariato di polizia dove è stato percosso selvaggiamente.

Altri incidenti si sono registrati l'altra sera davanti all'università dove la polizia ha arrestato un numero imprecisato di studenti. Anche in questo caso gli universitari hanno eretto delle barricate e risposto con una fitta sassaiola alle cariche degli uomini di Pinochet.

La doppia giornata per la vita indetta in segno di protesta per la responsabilità del regime nel sequestro ed assassinio di tre intellettuali comunisti, avvenuto il 30 marzo scorso, è cominciata anche con un'iniziativa del Comando nazionale dei lavoratori che ha presentato un pacchetto di rivendicazioni economiche e politiche tra cui «la fine dell'esilio e della repressione». Una piattaforma rivendicativa che il sindacato intende portare avanti anche con una «giornata nazionale di protesta» che dovrebbe tenersi a metà settembre.

Sempre in questi giorni, duecento personalità, in rappresentanza di tutte le organizzazioni politiche e sindacali, hanno sottoscritto un documento denominato «Incontro democratico del popolo cileno». L'iniziativa è volta a mobilitare il più alto consenso nella lotta contro Pinochet.



FRANCOFORTE — I resti dell'auto bomba

La polizia della Rft giudica attendibile la rivendicazione

Raf e Action Directe firmano l'attentato di Francoforte

Un documento congiunto dei terroristi tedeschi e francesi fatto arrivare ieri ai giornali - Gli inquirenti cercano una giovane donna che avrebbe acquistato l'auto

BONN — È stato un comando congiunto di terroristi francesi e tedeschi federali a compiere l'attentato dell'altro ieri a Francoforte? Quello che è certo è che ieri la «Rote armee fraktion» (Raf) e «Action directe» (Ad) hanno rivendicato la responsabilità per l'esplosione dell'auto bomba nella base aerea Usa, che ha provocato la morte di due americani, un militare e la moglie di un altro soldato statunitense, e il ferimento di venti persone.

Una lettera congiunta dei due gruppi terroristici è arrivata per posta alla redazione di Francoforte dell'agenzia tedesca «Dpa» e ai quotidiani «Frankfurter Rundschau» e «Tagesspiegel». Nel documento, di tre pagine dattiloscritte, la base americana di Rhein Main viene indicata come il più grosso centro mi-

litare «da trasporto delle forze americane fuori degli Stati Uniti; una piattaforma per lanciare, dall'Europa occidentale, la guerra al Terzo mondo». La base aerea viene quindi definita come «un nido dei servizi segreti. In essa ci sono computer, aerei, elicotteri pronti ad essere impegnati per le missioni delle forze speciali». La lettera dei terroristi, oltre alle sigle dei due gruppi, è firmata dal «commando George Jackson» (un militante nero per i diritti civili ucciso dalle guardie carcerarie americane nel 1971 nel penitenziario di St. Quentin, vicino San Francisco).

Gli inquirenti tedeschi giudicano attendibile la rivendicazione e da ieri mattina in tutta la Germania federale viene data la caccia ai terroristi. In particolar modo, la polizia cerca sette uo-

mini e cinque donne presunti membri della «Raf» che, secondo gli inquirenti, sarebbero «sparti di circolazione» e che forse si nasconderebbero nei pressi di Francoforte. L'ufficio federale criminale, incaricato delle indagini, sta cercando una trentenne che per 550 marchi il 28 luglio scorso ha comprato da un privato una «Volkswagen Passat» verde metallizzato uguale a quella dell'attentato.

Sempre ieri, le autorità militari americane hanno comunicato i nomi delle vittime: l'aviere di prima classe Frank Scarton, di 19 anni, e la signora Becky Jo Bristol.

Secondo la polizia federale nell'auto bomba — che come si ricordava ha semidistrutto una trentina di vetture e danneggiato alcuni edifici della base — insieme all'e-

splosivo c'erano anche dadi per bulloni ferroviari e bombe di gas, usati per far aumentare gli effetti del tremendo scoppio.

Quello dell'altro ieri contro l'aeroporto militare di Francoforte è il settimo attentato dinamitardo di quest'anno contro installazioni militari degli Stati Uniti o della Nato in Germania. Ma è anche quello di maggior rilievo. Gli altri o sono falliti perché scoperti e disinnescati oppure per difetti tecnici ai congegni esplosivi, oppure, infine, hanno prodotto lievi danni.

Nel gennaio scorso, la «Rote armee fraktion» e «Action directe» hanno diffuso una dichiarazione per annunciare azioni comuni nell'Europa contro installazioni Nato, depositi militari, fabbriche e caserme.

Dopo oltre cinque mesi dalla legge, finalmente, la circolare esplicativa per la sanatoria dell'abusivismo

Così si ottiene il condono edilizio

Il documento del ministero dei Lavori Pubblici sulla Gazzetta ufficiale - Di fronte all'inerzia del proprietario, la concessione può essere chiesta dall'inquilino, che teme la demolizione - Le costruzioni soggette a confisca o a distruzione

ROMA — Finalmente. A oltre cinque mesi dalla varo della legge di condono edilizio, è giunta la circolare esplicativa del ministero dei Lpp. Le scadenze per le domande sono ormai ravvicinate: il 30 novembre per i grandi abusivi; il 31 dicembre per i mini-condono. La circolare di interpretazione della legge 47 per la sanatoria delle opere abusive è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 186. La legge — spiega il ministro Nicolazzi — affronta essenzialmente due temi: il controllo dell'attività urbanistico-edilizia e la sanatoria delle opere abusive realizzate entro il 1° ottobre 1983, con la circolare il ministero illustra le disposizioni riguardanti il recupero e la sanatoria delle opere fuorilegge che «necessitano di qualche chiarimento». Si compone di diciannove paragrafi.

1. Recupero e sanatoria delle opere — Varianti agli strumenti urbanistici. La normativa in materia di recupero degli insediamenti è intesa a dare un contenuto urbanistico alla sanatoria, quando si tratta di agglomerati edilizi più o meno estesi. L'art. 29 costituisce una norma cornice per l'attività legislativa delle Regioni che vorranno disciplinare la formazione delle varianti di recupero.

2. Facoltà ed obblighi dei Comuni. Per agevolare l'attuazione delle varianti di recupero

la legge prevede una serie di disposizioni per eliminare alcuni ostacoli che il Comune può incontrare nell'acquisizione degli immobili per l'esecuzione di opere e impianti pubblici. È previsto che invece dell'indennità di esproprio, i proprietari dei lotti di terreno destinati a spazi o impianti pubblici con le varianti di recupero, possano chiedere l'assegnazione di equivalenti lotti nell'ambito dei piani di zona per costruirvi singolarmente o in cooperativa la propria prima abitazione.

3. Sanatoria delle opere abusive: caratteristiche generali. La legge prevede una sanatoria ampia e automatica, nel senso che al sindaco è sottratta ogni discrezionalità. Il rilascio della concessione è un atto dovuto. I soggetti legittimati alla sanatoria sono i proprietari delle opere abusive. Possono agire anche coloro che hanno diritto a chiedere la concessione edilizia o l'autorizzazione: titolari di diritti d'usufrutto, uso, abitazione, superfici, enfiteusi; tutti i soggetti che dalla sanatoria possono trarre un vantaggio giuridico o economico. Potrà chiederla l'affittuario che, di fronte all'inerzia del proprietario teme la sanzione demolitoria; i congiunti o i rappresentanti degli assenti, degli emigrati, dei malati.

4. Opere costruite su aree sottoposte a vincolo. La sanatoria è subordinata al parere favorevole delle amministrazioni preposte alla tu-

tela del vincolo. Se non arriva entro 180 giorni, il Comune non può rilasciare la concessione.

5. Opere non suscettibili di sanatoria. Si applicano le sanzioni. In particolare la demolizione. Ciò per salvaguardare i valori tutelati dal vincolo.

6. Somma da corrispondere per la sanatoria: l'oblazione. La sanatoria è subordinata al pagamento dell'oblazione che varia secondo la gravità e il periodo dell'abuso.

7. Rateizzazione. L'oblazione può essere rateizzata. Tutti possono corrispondere in tre rate.

8. Contributi in concessione. Oltre all'oblazione si dovrà versare al Comune il contributo di concessione, che è stabilito da leggi regionali.

9. Procedimento per la sanatoria. La domanda deve essere fatta esclusivamente sui modelli 47 (sono 5) predisposti dal ministero e stampati dal Poligrafico dello Stato.

10. Le «opere interne». Le procedure vengono semplificate e snellite. Non sono più soggette a concessione o autorizzazione. È sufficiente dare notizia al sindaco con una relazione di un

professionista abilitato alla progettazione.

11. «Opere interne» già realizzate. Gli interventi per essere definiti interni non possono riguardare l'aspetto esterno del fabbricato. La sanatoria si riferisce a tutti gli interventi prima del marzo '85. Sono escluse tutte le opere che comportano aumento della superficie.

12. Mancata presentazione dell'istanza. Può essere: mancata presentazione della domanda; presentazione in termini dolosamente infedeli; mancato versamento dell'oblazione. Vanno soggette alle sanzioni previste dal Capo II (Demolizione, confisca).

13. Diritti degli acquirenti di immobili. Viene data all'acquirente la possibilità di effettuare un controllo della regolarità urbanistico-edilizia dell'immobile.

14. Procedimenti in corso. Riguarda i provvedimenti per i quali è intervenuta la decisione del Consiglio di Stato anche se con il ricorso pendente in Cassazione. Riguarda le sanzioni pecuniarie, di demolizione, di acquisizione gratuita non ancora eseguite. All'atto della domanda non può pretendere il versamento di somme per sanzioni pecuniarie.

Claudio Notari

l'Unità

Domenica un inserto di 4 pagine

«E noi vegliamo sulla tua vacanza»



I nuovi materiali che cambieranno la nostra vita

Fibre ottiche, super-leghe, metalli sintetici. Dei nuovi materiali si parla poco, eppure cambieranno la nostra vita. Come viaggeremo, vestiremo, abiteremo, in un futuro che in molti casi è già presente? E che sarà del «materiale-uomo»? A questo tema affascinante è dedicata un'inchiesta in 6 pagine del nostro giornale da oggi a domenica prossima.